Manifesto incompiuto sul colore in architettura

Autor(en): **Sauerbruch, Matthias / Hutton, Louisa**

Objekttyp: **Article**

Zeitschrift: **Archi : rivista svizzera di architettura, ingegneria e urbanistica = Swiss review of architecture, engineering and urban planning**

Band (Jahr): **- (2014)**

Heft 2: **Il ruolo del colore nella costruzione**

PDF erstellt am: **28.05.2024**

Persistenter Link: https://doi.org/10.5169/seals-513389

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Inhalten der Zeitschriften. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern.
Die auf der Plattform e-periodica veröffentlichten Dokumente stehen für nicht-kommerzielle Zwecke in Lehre und Forschung sowie für die private Nutzung frei zur Verfügung. Einzelne Dateien oder Ausdrucke aus diesem Angebot können zusammen mit diesen Nutzungsbedingungen und den korrekten Herkunftsbezeichnungen weitergegeben werden.
Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Die systematische Speicherung von Teilen des elektronischen Angebots auf anderen Servern bedarf ebenfalls des schriftlichen Einverständnisses der Rechteinhaber.

Haftungsausschluss

Alle Angaben erfolgen ohne Gewähr für Vollständigkeit oder Richtigkeit. Es wird keine Haftung übernommen für Schäden durch die Verwendung von Informationen aus diesem Online-Angebot oder durch das Fehlen von Informationen. Dies gilt auch für Inhalte Dritter, die über dieses Angebot zugänglich sind.

Ein Dienst der *ETH-Bibliothek*
ETH Zürich, Rämistrasse 101, 8092 Zürich, Schweiz, www.library.ethz.ch

http://www.e-periodica.ch

Matthias Sauerbruch
Louisa Hutton
traduzione Studio Bozzola

Manifesto incompiuto sul colore in architettura

Lo studio berlinese Sauerbruch Hutton è noto per l'uso del colore come strumento progettuale. Archi *presenta in questo numero la traduzione italiana di alcune voci del loro glossario pubblicato nel libro* Colour in architecture, *Distanz verlag Berlin 2012 (Cfr. rubrica libri a p. 41). La versione integrale del glossario in francese è stata pubblicata in* Tracés, *11 e 12, 2013.*

LA FUNZIONE DEL COLORE Quando l'architetto e scrittore tedesco Hugo Häring ha coniato il termine *Leistungsform*, ha descritto il rapporto di reciproca dipendenza tra forma costruita e scopo. L'esempio che ha usato è quello del martello: l'esigenza di conficcare i chiodi nel legno o di estrarli ha prodotto una forma archetipica che è letteralmente l'incarnazione del proprio scopo. Tale forma – spogliata di tutto ciò che è superfluo – deve essere l'obiettivo di ogni architetto, un traguardo che non consiste semplicemente nel seguire le indicazioni ricevute ma anche nel creare una forma che abbia un'autorevolezza naturale. Esiste anche una *Leistungsfarbe*, cioè un colore che sia funzionalità in toto e non significato e neppure emozione? I colori sono a volte usati solo per il loro effetto segnaletico. Il verde e il rosso dei semafori hanno un'aura ben scarsa, oltre al significato immediato volto alla regolazione del traffico. Ciononostante non esiste alcun colore in quanto tale che possa essere spiegato soltanto con la propria funzione, come *Leistungsform*, e si tratta solo di un'aspirazione quando si arriva alla complessità delle abitazioni. D'altra parte il colore ha ovviamente un impatto sulla nostra percezione e può avere un uso funzionale: il colore struttura e organizza lo spazio e può essere accordato proprio come uno strumento. Il colore può veramente rappresentare uno scopo.

BIANCO Il bianco è esangue, è il pallore della morte. Il bianco è il colore che riflette maggiormente la luce solare; sembra quindi appartenere più al cielo che alla terra. Il bianco rappresenta la purezza, l'innocenza, il candore. Ma il bianco è realmente adatto all'architettura, alla struttura effimera della permanenza, alla più fisica delle arti, soggetta all'erosione costante e all'entropia e profondamente immersa nelle contraddizioni della disordinata vita quotidiana? Il Taj Mahal – esempio straordinario di come la materia possa diventare leggera – può essere un monumento adatto a rappresentare un amore che trascende la vita, ma un condominio bianco, un edificio per uffici bianco o un museo bianco? Non si tratta forse di tentativi stanchi di infondere una spiritualità immaginaria a un progetto ordinario, di un *cliché* di cui si è perso da molto tempo l'originale? Il bianco viene usato in modo indiscriminato, è una scelta senza controversie. Le antiche sculture greche che ammiriamo oggi come opere d'arte, quando sono state create non erano bianche. La spiritualità dei tempi antichi usava colori brillanti, più vivaci della vita.

BIANCHI A differenza del bianco, i bianchi sono colori e quindi devono essere utilizzati in architettura con tutta l'intenzionalità, l'immaginazione, la precisione e la cura degli altri colori.

BLU Il blu amplifica lo spazio. Appare inevitabile associarli immediatamente al mare e al cielo. I blu rappresentano la purezza e la serenità. I nostri preferiti sono quelli di Yves Klein, i blu e i turchesi delle piastrelle orientali, gli azzurri delle campanule e degli ibischi che balenano nel crepuscolo e il celeste splendidamente pallido ma inconfondibilmente chiaro dei villaggi indiani – bianco di calce con una punta di indaco.

GIALLO Il giallo è difficile. Mentre le sfumature brillanti e pure del rosso e del blu funzionano bene associate alle tonalità più sporche, la stessa cosa con il giallo risulta troppo chiassosa. Gli ocra terra e i senape si accompagnano bene con i rossi; il giallo cinese e quelli brillanti, quasi acidi e solforosi, devono essere usati con cura; le tonalità dorate accoppiate ai grigi azzurrognoli francesi funzionano sempre. Finora abbiamo usato i gialli in modo significativo – con abbondanti sfumature diametralmente opposte, i porpora grigiastri – solo per la sede centrale dell'ADAC su specifica richiesta del cliente che voleva per la facciata il colore della *corporate identity*.

NERO Il nero è oscurità. Rappresenta la neutralità, l'eleganza, l'understatement, ma anche l'autorità e il potere. Come il bianco, il nero viene usato indiscriminatamente, tanto da diventare una convenzione, un *cliché*. Funziona perfettamente da sfondo che consente alla luce e ai colori vivaci di risaltare, ma può sopraffare i toni più tenui. Preferiamo i colori molto scuri, quasi neri: i blu e i verdi intensi o i grigi scuri leggermente sfumati che assorbono la luce senza diventare inespressivi – possiedono un'intenzionalità cromatica che può essere ripresa da altre tonalità.

ROSSO I pigmenti rossi derivati dagli ossidi minerali naturali sono sempre stati una parte integrante dell'architettura, sin dai tempi in cui l'uomo ha iniziato a costruire case di terra cruda, argilla e mattoni. Queste sfumature, che vanno dagli ocra giallastri ai rosa e marroni terra fino alle terre d'ombra purpuree, creano un utile stacco dagli azzurri e dai grigi del cielo. I rossi creano anche un netto contrasto rispetto ai verdi della natura. Sono chiaramente visibili e quindi distinguibili in

tutti i climi e le culture come le sfumature proprie dei manufatti umani. Amiamo i rossi: il borgogna carico delle case di legno nordiche, l'intenso vermiglio dei templi giapponesi, i rosa tenui che contraddistinguono la città di Jaipur o quelli vivaci di Luis Barragán.

VERDE Alcuni sostengono che i verdi, appartenendo alla tavolozza più intrinseca della natura, non siano adatti all'architettura che, per tradizione, assumano il ruolo di suo antagonista. Negli ultimi anni questo atteggiamento è cambiato. I verdi stanno sempre più assumendo il ruolo di retorica offerta di pace verso l'ambiente naturale. In questo contesto ci si immagina di più il verde foresta e quello muschio di Le Corbusier che non il veronese violento di Rossi o il verde quasi neon di Stirling, che ha molto più in comune con la chimica che non con la natura.
Finora abbiamo usato i verdi nella piena consapevolezza del loro valore simbolico: nella Stazione di polizia e dei vigili del fuoco di Berlino, il colore della polizia tedesca è stato il punto di partenza, mentre nella sede dell'Agenzia federale tedesca per l'ambiente e nella KfW Westarkade i verdi si identificano con la vegetazione dei parchi circostanti.

Unvollendetes Manifest der Farbe in der Architektur
Als der deutsche Architekt und Autor Hugo Häring den Begriff Leistungsform *erfand, versuchte er, das gegenseitige Abhängigkeitsverhältnis zwischen einer gebauten Form und ihrer Funktionalität zu beschreiben. Als Beispiel wählte er einen Hammer: Die Notwendigkeit, Nägel in Holz zu schlagen oder sie wieder herauszuziehen, hat zu einer archetypischen Form geführt, die ihre Funktion buchstäblich verkörpert. Nach einer solch essenziellen Formensprache sollte man als Architekt streben – nicht nur, um die Bedürfnisse des Bauherrn bestmöglich zu erfüllen, sondern auch, um Formen von selbstverständlicher Autorität zu schaffen. Gibt es auch so etwas wie eine* Leistungsfarbe, *eine Farbe, die nur einem Zweck dient und keine weitere Bedeutung hat – Farbe ohne jegliche Emotion? Sicherlich werden Farben auch wegen ihrer Signalwirkung eingesetzt.*
Das Rot und das Grün der Verkehrsampel entfalten über ihre Bedeutung im Strassenverkehr hinaus wenig Aura. Dennoch gibt es wohl keine Farbe, die sich allein über ihre Funktion erklärt, ebenso wie die Leistungsform *eine unerfüllte Hypothese bleibt, sobald man versucht, dieses Gedankenschema auf die Komplexität bewohnter Räume zu übertragen. Die Wirkung jedoch, die Farbe ganz offensichtlich auf unsere Wahrnehmung hat, kann man funktional einsetzen: Sie kann den Raum organisieren und strukturieren. Mit ihr kann man einen Raum stimmen, wie man ein Instrument stimmen würde.*
Da kann Farbe Ungeheures leisten.